



Welfare, servizi e equità sociale: un'indagine delle Acli trentine  
11/05/2011

## ***La crisi colpisce più le valli***

L'indagine realizzata dall'Osservatorio delle Acli trentine ci dà modo di riflettere sulle condizioni economiche e sociali della popolazione residente. La ricerca è stata condotta su un campione (per quote) di cittadini della provincia autonoma di Trento estratto dai database del Caf, del Patronato e dei Circoli Acli. A rigore, dunque, esso rappresenta solo una parte della popolazione trentina. Tuttavia, data la penetrazione dei servizi sul territorio e data la natura non ideologica né strettamente religiosa (confessionale) dei servizi, si può supporre che quanto emerso dall'indagine non sia lontano dal sentire del resto della popolazione<sup>1</sup>.

In generale la condizione economica degli intervistati risulta solida: la maggioranza dei rispondenti non ha dovuto fare grandi sacrifici a motivo della crisi. A fronte delle luci di questo risultato ci sono alcune ombre che emergono dall'incrocio degli *items* che "misurano" la sofferenza economica in relazione alla condizione occupazionale e al luogo di residenza. Per agevolare la lettura dei risultati, è stato elaborato un indice sintetico utilizzando le variabili "luogo di residenza" e "condizione occupazionale". Ne è emersa una tipologia formata da 6 tipi: occupato cittadino, occupato di paese, pensionato cittadino, pensionato di paese, altra situazione occupazionale di paese (es. casalinghe) e altro.

In generale i dati emersi evidenziano un disagio maggiore negli occupati residenti in paese rispetto ai cittadini, sia pensionati sia lavoratori. Ciò si evince leggendo la tabella 1 (cfr. Appendice statistica): il 71,6% dei pensionati di città e il 62,9% dei pensionati dei paesi dichiarano di non aver dovuto fare economia sulla spesa alimentare, contro il 56,6% del campione. A destare preoccupazione sono gli intervistati occupati dei paesi: in questo caso, quasi la metà del sottogruppo (49,1%) dichiara di aver fatto economia sulla spesa alimentare; il valore supera di quasi 6 punti percentuali la media campionaria (43,4%) (Tab. 1).

Tendenze poco rassicuranti si rilevano anche su altre voci di bilancio domestico, come ad esempio la cura personale, le utenze domestiche, le rate per il mutuo o per il credito al consumo. A risparmiare sulla cura della persona sono circa il 32% degli intervistati, questo valore sale al 38% tra gli occupati di paese (tab. 2).

Lo schema non cambia nella sostanza quando si parla di risparmio sulle bollette di luce e gas: gli occupati dei paesi raggiungono un valore percentuale pari al 34,3%, contro il 28,2% del campione. In tutti gli altri gruppi di intervistati (pensionati di paese e di città, occupati di città), ad esclusione degli appartenenti alla categoria altro, la percentuale di coloro che hanno dovuto fare questo tipo di sacrifici si aggira intorno al 20%, ossia un valore al di sotto della media campionaria (Tab. 3).

Gli occupati di paese mostrano difficoltà anche quando si tratta di pagare il mutuo (25%, contro il 16,9% della media campionaria) e/o quando si tratta di onorare le rate di acquisti fatti (19,4% contro il 12,3% del campione). Ovviamente la situazione è opposta tra tutti i pensionati e gli occupati che vivono all'interno dei centri urbani. (Tab. 4, 5).

In conclusione, appare chiaro l'importante ruolo redistributivo del sistema previdenziale: i pensionati sia di città che dei paesi non mostrano particolari segni di disagio economico. A fare le spese della crisi sembrano essere soprattutto i lavoratori residenti fuori dai perimetri altamente urbanizzati. Le differenti condizioni economiche tra lavoratori di città e lavoratori delle valli, infatti, si fanno sentire, a netto svantaggio di questi ultimi, soprattutto su acquisti di importanza capitale, che si traducono in riduzione della spesa alimentare, mancato pagamento del mutuo o dell'affitto o delle rate di finanziamenti al consumo. Nelle valli, inoltre, si registra una riduzione più marcata anche della spesa per luce e gas e la cura della persona.

---

<sup>1</sup> Si può essere ragionevolmente tranquilli sulla persistenza delle relazioni statistiche rilevate nel campione anche nella popolazione più estesa.

## *Sobrietà nei consumi: una risposta preventiva contro l'impoverimento*

Come visto, l'indagine ha messo in luce una situazione economica degli intervistati, non del tutto deteriorata dalla crisi in atto. Tale condizione, tuttavia, non ha distolto i cittadini dal mettere in atto alcune strategie precauzionali negli acquisti. In effetti, tra gli intervistati, è molto diffuso un sentimento di sobrietà (in senso lato) nei consumi.

Nella tabella 6 (Cfr. Appendice statistica) è riportata la distribuzione di frequenza di un indice di riduzione delle spese voluttuarie, che "misura" la tendenza degli intervistati alla diminuzione delle spese per beni di importanza non vitale (viaggi, tempo libero e abbigliamento)<sup>2</sup>. Gran parte degli intervistati ha messo in atto strategie di riduzione di questi consumi: soltanto il 38,6% ha dichiarato di non aver ridotto nessuna delle spese sopraindicate, mentre il restante 61,4% ha sostenuto di averne eliminata almeno una.

Inoltre, più della metà delle persone che non ha avuto problemi a pagare le utenze (58,5%), le rate di un mutuo (60,3%) o di eventuali finanziamenti (56,6%) ha adottato una strategia di riduzione dei beni voluttuari. Molti intervistati, dunque, pur non avendo problemi economici gravi, dichiarano di aver ridotto alcuni tipi di consumi considerati superflui. La riduzione, quindi, potrebbe essere il frutto di un piano preventivo che i trentini stanno mettendo in atto in attesa di tempi economicamente migliori (Tab. 7). Con tutta probabilità a indurre i cittadini a mettere in atto queste strategie sono alcuni pensieri negativi circa il futuro: la riduzione dei consumi voluttuari, infatti, è una strategia praticata dalla maggioranza delle persone preoccupate di fare debiti (76,9%), perdere il lavoro (84,2%) e o di perdere la casa (68,7%) (Tab. 8).

### ***I servizi pubblici: tra universalismo e selettività***

I cittadini intervistati mostrano di essere totalmente soddisfatti delle prestazioni pubbliche. Sono pochissimi, infatti, coloro che dichiarano di essere delusi dal servizio sanitario (13%), dalla qualità dell'istruzione (14,2%) e dai servizi sociali (13,7%) (Cfr. Tab. 9, 10, 11). È chiaro, dunque, che il livello dell'offerta è senza dubbio di altissima qualità ed è altrettanto chiaro che i cittadini ne sono consapevoli. Infatti, alla domanda "qual è la cosa che la fa più arrabbiare pensando a quello che viene realizzato con i soldi delle tasse", soltanto il 32,7% del campione risponde "mi arrabbio perché i servizi funzionano male".

Se in generale il sistema sembra ben funzionare, nel dettaglio il germe del dubbio contagia alcuni intervistati. Leggendo in controluce i dati sui motivi che fanno irritare i rispondenti nel rapporto con la sfera pubblica emerge che circa 1 persona su 10 spesso si arrabbia per gli sprechi di denaro (8,2%). Questo valore, pur essendo minoritario, è molto interessante perché è il risultato di una codifica *ex post* delle risposte spontanee dei cittadini. Un numero non trascurabile di trentini interpellati, infatti, non essendo soddisfatto delle opzioni di risposta suggerite dall'intervistatore, ha fornito volontariamente questa opinione, utilizzando l'alternativa "altro specificare". Inoltre, il 18,7% dei rispondenti ha dichiarato che i servizi costano troppo. Dati alla mano, dunque, a fronte di un comune accordo sull'efficacia dei servizi, si può affermare che più di un intervistato su 4 denuncia un problema di efficienza degli stessi (spreco di risorse + costo eccessivo = 8,2% + 18,7% = 26,9%) (Tab. 12). Per ottimizzare le prestazioni si potrebbe migliorare il criterio di selezione dell'utenza. Ma cosa ne pensano gli intervistati?

Con alcune domande del questionario si è cercato di capire se i cittadini preferissero un approccio universalistico (i servizi vanno somministrati a tutti senza distinzioni) oppure assistenzialistico (solo alle persone che hanno bisogno) o tendenzialmente egoistico esclusivo (solo a chi paga le tasse).

---

<sup>2</sup> Agli intervistati è stato domandato se avessero ridotto o meno le spese per viaggi, vacanze, tempo libero e abbigliamento. Sulla base delle risposte a queste domande è stato costruito un indice di riduzione delle spese voluttuarie composto da tre categorie: nessuna riduzione delle spese voluttuarie, moderata riduzione delle spese voluttuarie, alta riduzione delle spese voluttuarie.

Questa ultima opzione è stata scelta dal 24,7% del campione, mentre i rimanenti intervistati si dividono tra un approccio universalistico (37,8%) e uno più assistenzialistico e selettivo (37,5%) (Tab. 13). Disaggregando questi risultati, tenendo conto di due tipi sociali particolari quali gli anziani pensionati e i giovani occupati, si può notare che, con circa 10 punti percentuali in più rispetto alla media campionaria (38,5%), i giovani sono orientati verso un sistema di welfare universalistico, mentre gli anziani pensionati tendono a prediligere un approccio più selettivo (più di 4 punti percentuale rispetto al campione), (Graf. 1, 2).

#### *Selettività del sistema di welfare: Icef istruzioni per l'uso*

Al fine di selezionare le famiglie nell'accesso ai servizi, la provincia Autonoma di Trento applica l'Indicatore della Condizione Economica Familiare (Icef). A dichiarare di conoscere questo strumento è soltanto il 56% degli intervistati (Tab. 14). In questo sotto campione prevale la convinzione che l'indicatore sia in grado di valutare (selezionare) le reali condizioni economiche delle famiglie. Questa opinione è condivisa dal 64% dei rispondenti consapevoli, ma soltanto una piccola parte ne è completamente convinta (molto d'accordo, 24,7%). Infatti, a fronte di un sostanziale apprezzamento dello strumento, sono molte le persone che affermano che l'efficacia possa essere migliorata attraverso l'aumento dei controlli sulle dichiarazioni delle persone (82,7%, Tab. 15).

#### *Importanza dell'economia civile: conciliare l'efficacia pubblica con l'efficienza privata*

Quando si chiede agli intervistati quale sia l'istituzione maggiormente in grado di aiutare le persone in difficoltà economica, l'ente pubblico è scelto soltanto dal 37,1% del campione; il resto dello stesso ha preferito enti della cosiddetta società civile: sommando le percentuali relative alle opzioni parrocchia, patronato, associazioni di volontariato si supera il 56% delle preferenze. Sembra che gli intervistati, pur mostrando soddisfazione negli output dei servizi (vedi sopra), preferiscano il privato sociale.

Probabilmente, almeno sul piano del contrasto alla povertà, si fa strada l'idea che sia possibile avere dei servizi più appropriati, usufruendo della rete del privato sociale, ossia di quegli organismi riconosciuti dalla legge che agiscono come se fossero enti pubblici, ma che adottano, sotto il profilo organizzativo, una razionalità simile a quella dei privati, in grado cioè di associare all'efficacia delle prestazioni anche l'efficienza delle imprese (Cfr. Graf. 3).

## Appendice statistica: tabelle

*Tab. 2 occupazione e luogo di residenza e le è capitato di risparmiare sulla cura della persona*

è capitato di risparmiare sulla cura della persona	occupazione e luogo di residenza						altro	totale
	occupato cittadino	occupato di paese	pensionato cittadino	pensionato di paese	altra situazione occupazionale di			
					paese			
sì	28,8	<b>38,0</b>	22,0	24,7	57,1	35,3	32,6	
no	<b>71,2</b>	62,0	<b>78,0</b>	<b>75,3</b>	42,9	64,7	67,4	
totale	100	100	100	100	100	100	100	

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Tab. 3 occupazione e luogo di residenza e le è capitato di risparmiare su luce e gas*

è capitato di essere costretto a risparmiare su luce e gas	occupazione e luogo di residenza						altro	totale
	occupato cittadino	occupato di paese	pensionato cittadino	pensionato di paese	altra situazione occupazionale di			
					paese			
sì	18,3	<b>34,3</b>	13,8	22,1	55,6	38,9	28,2	
no	<b>81,7</b>	65,7	<b>86,2</b>	<b>77,9</b>	44,4	61,1	71,8	
totale	100	100	100	100	100	100	100	

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Tab. 4 occupazione e luogo di residenza e le è capitato di saltare la rata del mutuo o affitto*

è capitato di saltare la rata mutuo o affitto	occupazione e luogo di residenza						altro	totale
	occupato cittadino	occupato di paese	pensionato cittadino	pensionato di paese	altra situazione occupazionale di			
					paese			
sì	1,4	<b>25,0</b>	5,2	7,1	46,0	0,0	16,9	
no	<b>98,6</b>	75,0	<b>94,8</b>	<b>92,9</b>	54,0	100,0	83,1	
totale	100	100	100	100	100	100	100	

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Tab. 5 occupazione e luogo di residenza e le è capitato di pagare in ritardo le rate di qualche acquisto*

è capitato di pagare in ritardo le rate di qualcosa acquistato	occupazione e luogo di residenza					altra situazione occupazionale di		totale
	occupato cittadino	occupato di paese	pensionato cittadino	pensionato di paese	paese	altro		
sì	3,8	<b>19,4</b>	2,8	1,9	43,4	16,7	12,3	
no	<b>96,2</b>	80,6	<b>97,2</b>	<b>98,1</b>	56,6	83,3	87,7	
totale	100	100	100	100	100	100	100	

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Tab. 6 riduzione delle spese voluttuarie*

riduzione delle spese voluttuarie	percentuale
nessuna riduzione delle spese voluttuarie	38,6
moderata riduzione delle spese voluttuarie	<b>24,0</b>
alta riduzione delle spese voluttuarie	<b>37,4</b>
totale	100,0

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Tab. 7 riduzione dei consumi voluttuari (dicotomizzata) e indicatori di sofferenza economica*

	riduzione dei consumi voluttuari		totale
	non ha effettuato alcuna riduzione dei consumi voluttuari	ha effettuato riduzioni dei consumi voluttuari	
non ha avuto difficoltà a pagare le bollette	41,5	<b>58,5</b>	100
non ha saltato la rata del mutuo o dell'affitto	39,7	<b>60,3</b>	100
non ha chiesto vestiti o cibo ai familiari	43,2	<b>56,8</b>	100
non ha pagato in ritardo rate per acquisti di beni di consumo	43,4	<b>56,6</b>	100

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Tab. 8 riduzione dei consumi voluttuari (dicotomizzata) e preoccupazioni*

	riduzione dei consumi voluttuari		totale
	non ha effettuato alcuna riduzione dei consumi voluttuari	ha effettuato riduzioni dei consumi voluttuari	
preoccupati di fare debiti	23,1	<b>76,9</b>	100
preoccupati di perdere il lavoro	15,8	<b>84,2</b>	100
preoccupati di perdere la casa	31,3	<b>68,7</b>	100

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Tab. 9 soddisfatti del servizio sanitario*

<b>soddisfazione: servizio sanitario</b>	<b>percentuale</b>
per nulla soddisfatto	<b>2,0</b>
poco soddisfatto	<b>11,0</b>
abbastanza soddisfatto	54,0
molto soddisfatto	33,0
<b>totale</b>	<b>100</b>

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Tab. 10 soddisfatti della qualità dell'istruzione*

<b>soddisfazione: qualità istruzione</b>	<b>percentuale</b>
per nulla soddisfatto	<b>2,1</b>
poco soddisfatto	<b>12,2</b>
abbastanza soddisfatto	50,8
molto soddisfatto	34,9
<b>totale</b>	<b>100</b>

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Tab. 11 soddisfatti dei servizi sociali*

<b>soddisfazione: servizi sociali</b>	<b>percentuale</b>
per nulla soddisfatto	<b>3,1</b>
poco soddisfatto	<b>10,6</b>
abbastanza soddisfatto	51,4
molto soddisfatto	34,9
<b>totale</b>	<b>100</b>

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Tab. 12 cose che fanno arrabbiare*

<b>cose che fanno arrabbiare</b>	<b>percentuale</b>
i servizi che costano troppo	18,7
i servizi non funzionano bene	32,7
niente, i soldi sono spesi bene	31,2
lo spreco di soldi pubblici	<b>8,2</b>
altro	9,2
<b>totale</b>	<b>100</b>

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Tab. 13 a chi dovrebbero essere destinati i servizi pubblici*

<b>a chi dovrebbero essere destinati i servizi pubblici</b>	<b>percentuale</b>
a tutti senza distinzioni	<b>37,8</b>
solo alle persone che hanno bisogno	<b>37,5</b>
solo a chi paga le tasse	<b>24,7</b>
<b>totale</b>	<b>100</b>

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Tab. 14 lei sa cos'è l'Icef*

<b>lei sa cos'è l'Icef</b>	<b>percentuale</b>
sì	<b>56,1</b>
no	43,9
<b>totale</b>	<b>100</b>

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Tab. 15 opinioni sull'Icef*

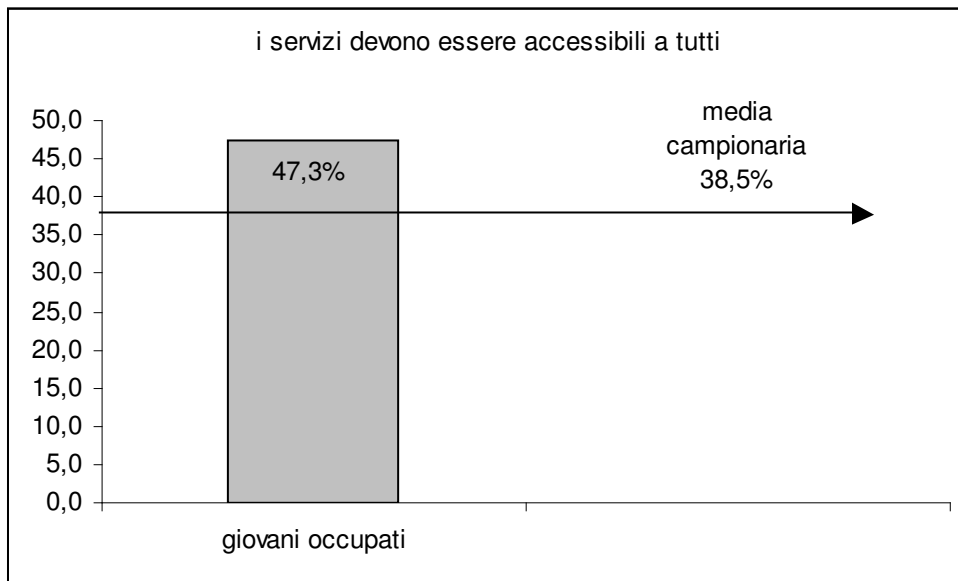
<b>può esprimere il suo grado di accordo o disaccordo con le frasi di seguito riportate</b>	<b>per nulla d'accordo</b>				<b>poco d'accordo</b>	<b>abbastanza d'accordo</b>	<b>molto d'accordo</b>
	questo indicatore consente di valutare chi ha effettivamente diritto ad un servizio e chi no	14,8	20,4	<b>40,1</b>	<b>24,7</b>		
per migliorare questo indicatore andrebbero aumentati i controlli sulle dichiarazioni delle persone	6,2	11,1	<b>24,4</b>	<b>58,3</b>			

Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836



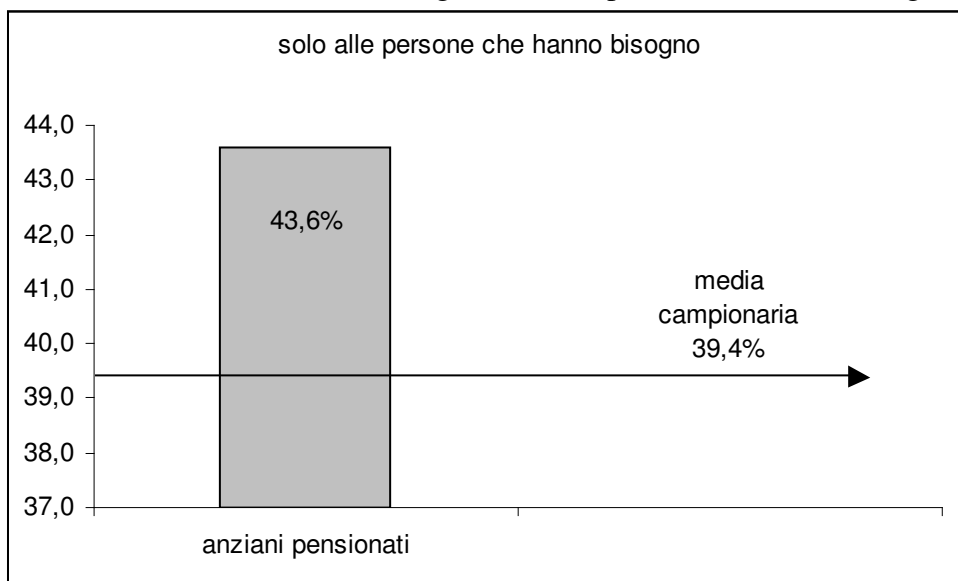
## Appendice statistica: grafici

Graf. 1 I servizi devono essere accessibili a tutti



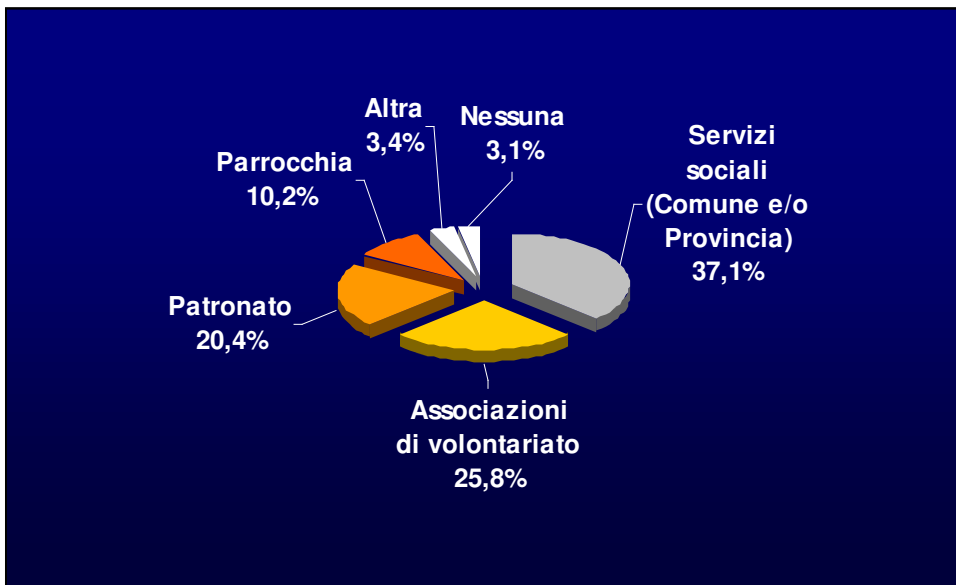
Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

Graf. 2 I servizi devono essere erogati solo alle persone che hanno bisogno



Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836

*Graf. 3 Istituzione maggiormente in grado di aiutare le persone in difficoltà economica*



Fonte: Osservatorio delle politiche sociali Acli trentine  
n: 836